

**brevi&brevissime**

**Australia, il caldo e le inondazioni**

■ Dopo aver registrato il gennaio più caldo della sua storia, l'Australia è stata flagellata da piogge di proporzioni mai viste che hanno causato allagamenti in gran parte del territorio. «Una cosa così capita una volta ogni secolo», hanno detto le autorità dei luoghi più colpiti.

**Messico, bioplastica ai semi di avocado**

■ L'idea funziona e oggi l'azienda messicana Biofase dà lavoro a 14 dipendenti e produce 700 tonnellate di bioplastica al mese. Come? Utilizzando il nocciolo dell'avocado da cui si ottiene un polimero modellabile in qualsiasi forma (cannucce, bicchieri...). Biodegradabile.

**Groenlandia, ghiacci in via di scioglimento**

■ In dieci anni, tra il 2003 e il 2013, la velocità dello scioglimento dei ghiacci si è moltiplicata per 4. Lo dice uno studio dell'istituto danese Dtu Space Lab. Nel 2003 scomparivano ogni anno 111 chilometri cubi di ghiaccio, dieci anni dopo la cifra è quasi quattro volte più elevata: 428.



**Usa, il cioccolato anti deforestazione**

■ Cargill, colosso mondiale della produzione di cioccolato, ha promesso di bloccare la deforestazione nella propria filiera di approvvigionamento di cacao entro il 2030. Dovrebbero beneficiarne i piccoli produttori di cinque paesi: Ghana, Costa d'Avorio, Camerun, Brasile e Indonesia.

**Cile, zero sacchetti di plastica o multe**

■ In Cile sono vietati i sacchetti di plastica in tutto il commercio. La ministra dell'Ambiente Schmidt ha detto di voler cambiare la cultura del monouso. Ci saranno sanzioni per i trasgressori (per le imprese fino a 240 mila dollari e per i negozi 370 euro a sacchetto).

# BRUXELLES CITTÀ ORTO



Bruxelles, capitale belga e dell'Ue, conta un milione e mezzo di abitanti, con i sobborghi arriva a un milione e 800 mila e con l'hinterland a due milioni e 700 mila. Si parla il francese e il fiammingo.

**Nella foto, periferia di Bruxelles «La Fattoria di Chant des Cailles»**  
foto di «La Ferme du Chant des Cailles»  
<http://lampspw.wallonie.be>

**GABRIELE ANNICCHIARICO**  
Bruxelles

**N**el contesto metropolitano di Bruxelles, oltre a una fitta rete di orti urbani collettivi, comunitari e familiari a carattere ludico e ricreativo, si sta sviluppando un micro-indotto composto da attività produttive e commerciali, sotto forma di micro-fattorie e piccoli appezzamenti coltivati da giovani contadini. Una micro-imprenditoria protagonista di una crescita esponenziale in termini di posti di lavoro e sostenuta da un'amministrazione locale che scommette sull'autonomia alimentare (parziale) della città. Negli ultimi tre anni nella città di Bruxelles il numero delle attività produttive agricole è raddoppiato (da 16 a 32) dando lavoro a 61 contadini su una superficie complessiva di circa 10 ettari. Attività agricole propriamente dette, come l'allevamento di ovini, la produzione di formaggio e la coltivazione di ortaggi, secondo metodi biologici ed innovativi, adatti ai contesti metropolitani. Come la coltivazione di ortaggi bio-intensiva (nota anche come metodo

Fortier), o come lo spinfarming, dove su piccolissimi appezzamenti di terreno è possibile avere una produzione sufficiente a stipendiare un contadino. Ma anche attività innovative come l'acquaponia, la produzione di funghi e l'allevamento di insetti. Il progetto BIGH, finanziato con fondi europei, è la più grande superficie produttiva su di un tetto in Europa (2000 metri quadri), attivo nella produzione agricola e nella piscicoltura per i ristoratori della capitale belga. Un settore che punta sulla qualità e sulla prossimità, forte di un bisogno crescente, da parte del consumatore urbano, di diminuire la distanza consumatore-produttore. Produzione urbana, vendita diretta e filiera corta sono i capisaldi di questo exploit, sostenuto dalle amministrazioni locali che vorrebbero Bruxelles autosufficiente per almeno un terzo del proprio fabbisogno alimentare (in frutta e verdura) per il 2035 (programma noto come strategia Good food). Un obiettivo ambizioso (non senza derive di marketing politico) che finanzia una rete associativa attiva oramai da una decina d'anni nel settore dell'agricoltura urbana e capace di creare un indotto economico, toccando differenti ambiti lavorativi quali la ricerca, l'educazione, la sensibilizzazione, la formazione, l'accompagnamento al

*Nella capitale belga il numero delle piccole attività produttive agricole negli ultimi tre anni è raddoppiato. Si va dal bio-intensivo allo «spinfarming»*

reinserimento socio-professionale, l'architettura del paesaggio, l'urbanistica, il marketing, la vendita e naturalmente la produzione. Una tendenza che ha creato le condizioni per la domanda di prodotti locali da parte di un numero crescente di consumatori, portando il settore del biologico, nella sola città di Bruxelles, ad una crescita del fatturato del 25% annuo. Un settore che conserva ancora margini di crescita se i circa 250 ettari di terreno agricolo presenti nella cintura metropolitana di Bruxelles, in gran parte di proprietà pubblica ed oggi coltivata con metodi tradizionali, venissero riconvertiti in agricoltura biologica e messi a disposizione dei giovani (aspiranti) contadini, desiderosi di lanciarsi nel settore della produzione biologica. Non a caso nella capitale belga è nato nel 2015 uno Spazio test agricolo (Espace test agricole - Graines de Paysans), uno dei primi in ambito urbano, con lo scopo di dare l'opportunità di sperimentare le gioie e i dolori del mestiere. Un'accademia dell'agricoltura urbana dove, forti di un accompagnamento sul piano tecnico e commerciale, i contadini urbani possono testare l'attività, rimandando il rischio degli investimenti ad una fase successiva, con l'incognita (sempre presente) dell'accesso alla terra in un contesto urbanizzato.

**Ciclostile**  
*In bici verso Riace una pedalata in nome della pace*

ROTAFIXA

**P**oteva venire in mente solo a chi ha fatto della leggerezza, della solidarietà e dell'impatto zero il proprio stile di vita: un viaggio invernale in bici da Roma a Riace, per mostrare idealmente e concretamente la necessità di rendere questi tempi meno idiotamente feroci e repellen-

ti. Sto parlando della Ciclostafetta della Pace, iniziativa partita in sordina e che sta diventando una specie di critical mass a tappe lungo 626 chilometri di stivale, con partenza il 16 febbraio. Fatta a mano, via social, senza mezzi né bandierine di questa o quella associazione. L'idea è di due giovani sorelle, Sara e Sofia, e inizialmente si doveva partire da Napoli, individuata come la città solidale per eccellenza senza nessun riferimento all'attuale amministrazione, tuttavia tra quelle poche che hanno offerto ospitalità ai migranti sbalottati in mare dalle criminogene politiche dell'attuale governo. Solo da qualche giorno si è deciso di allungare il percorso e

partire da Roma, città al momento tutt'altro che solidale e proprio per questo sede di alcune delle migliori reazioni dal basso alle politiche di cui sopra. Quella di Baobab, per esempio; e infatti la partenza sarà dal luogo scelto dai volontari per dare conforto e rifugio, al netto delle incursioni della polizia, ai migranti spiaggiati nella capitale: piazzale Spadolini, oggi in città conosciuto come piazzale Maslax, dal nome di un giovanissimo (19 anni) somalo che ha deciso di uccidersi, impiccandosi in un parco romano. Maslax Moxamed era un ragazzo che sognava gli Stati Uniti, arrivato in Italia credeva di essere in Germania. I ragazzi sono fatti così, sogna-

no con piedi leggeri e informazioni sommarie. Incontro Sara per farmi spiegare come è nata l'idea, e soprattutto perché una transumanza del genere in pieno inverno. «Avevo le ferie solo adesso», dice candidamente. Non pensava che l'iniziativa potesse attrarre più di qualche amico, mentre ora al viaggio sono interessate parecchie decine di persone tra quelle che hanno sostenuto il Nobel per la Pace al piccolo comune calabrese. Anche se la campagna si è conclusa, e chissà con quale futuro esito, si va comunque a mostrare concretamente come la si pensa; le ragioni sono spiegate nella pagina Fb: «Stiamo assistendo ad una violenta e capil-

lare strategia di attacco, non solo a tutte le realtà che cercano giorno dopo giorno di costruire alternative possibili per le persone migranti, ma anche verso sentimenti di solidarietà e fratellanza che ci appartengono in quanto esseri umani. Vogliamo disinnescare l'odio e la paura verso l'altro. Vogliamo farlo con il mezzo che meglio rappresenta la volontà di conoscere ciò che ci circonda, con curiosità e rispetto: la bicicletta». Tranne la prima tappa-monstre, 240 km da Roma a Napoli, le altre saranno abbastanza comode, nel segno del movimento dolce che solo la bici offre: domenica 17 febbraio piazza del Plebiscito Napoli-Sa-

lerno 98 km; lunedì Salerno-Agropoli 44 km; martedì Agropoli-Policastro Bussentino 46 km; mercoledì Policastro Bussentino-Scalea 53 km; giovedì Scalea-Paola 59 km; venerdì Paola-Lamezia Terme 66 km; sabato Lamezia Terme-Catanzaro (in treno)-Soverato 39 km; domenica 24 febbraio Soverato-Riace 40 km. Le scrivo qui anche perché il viaggio è autofinanziato e ogni ospitalità è benvenuta, ma soprattutto perché spero che il gruppo diventi una carovana, tutti possono aggiungersi per una o più tappe (staffetta, no?), e l'andatura sarà lenta. Devo verificare un paio di impegni ma è probabile che mandi tutto al diavolo e parta anch'io.